



Ambasciata della Repubblica di Corea in Italia

COMUNICATO STAMPA

Oggetto: “Corea e Italia, la via della carta tra Oriente e Occidente, presente e passato a confronto”

Ambasciata della Repubblica di Corea in Italia

20 giugno 2016

Martedì 21 e mercoledì 22 giugno presso l'ICRCPAL a Roma, si svolgerà il seminario di studio “La via della carta tra Oriente e Occidente. Produzione, restauro e conservazione: presente e passato a confronto”, un evento organizzato dall'Ambasciata della Repubblica di Corea, il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e l'Istituto Centrale per il Restauro e la Conservazione del Patrimonio Archivistico e Librario (ICRCPAL).

✂ Durante l'evento è in programma la stipula di un accordo di collaborazione tra l'Istituto di Ricerca Nazionale del Patrimonio Culturale coreano e l'ICRCPAL, per la ricerca in merito alla conservazione del patrimonio culturale.

- L'attuale accordo di collaborazione è un'iniziativa a seguito dell'Accordo stipulato a ottobre 2014 durante la visita ufficiale del Presidente della Repubblica di Corea, Geunhye Park tra il Ministero della Cultura coreana e il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

L'occasione vedrà la partecipazione di circa 100 restauratori, che tratteranno le varie caratteristiche della carta orientale, fra cui quella coreana, giapponese, cinese, indiana e araba, e di quella occidentale, tra cui la carta italiana e spagnola, mettendo a confronto il passato e il presente sotto vari aspetti. Si svolgerà inoltre un'esibizione in loco della produzione artigianale della carta occidentale e orientale.

All'evento la carta occidentale sarà rappresentata dalla carta italiana di Fabriano; il mastro cartai Michele Bonomo mostrerà il processo produttivo della carta occidentale, mentre la carta orientale troverà espressione nella carta tradizionale coreana “Hanji”, il cui processo produttivo verrà dimostrato dal mastro cartai Jang Seong-Woo. All'esibizione seguirà uno spazio dedicato alle domande. La ricercatrice Ahn Ji-Yoon dell'Istituto di Ricerca Nazionale del Patrimonio Culturale, farà una presentazione su “Produzione della carta tradizionale coreana “Hanji” e casi di suo utilizzo nel restauro”, mentre un'esperta dell'ICRCPAL presenterà un breve resoconto sullo stato attuale dei test in svolgimento presso l'Istituto per valutare l'idoneità della carta “Hanji” come materiale per il restauro delle opere culturali, con eventuale certificazione.

✂ Secondo gli accademici, la tecnica produttiva della carta cinese è approdata in Europa attraverso i paesi arabi, mentre l'origine della lavorazione della carta occidentale a Fabriano (comune situato nella Regione delle Marche) si fa risalire al XIII secolo; Fabriano è tutt'ora famosa in Europa come centro per l'industria della carta.

L'ICRCPAL è una delle istituzioni riconosciute sia a livello nazionale che europeo per il restauro dei manoscritti e della carta; a seguito della richiesta dell'Ambasciata della Repubblica di Corea in Italia, si è in attesa dei risultati dei test atti a verificare l'idoneità della carta “Hanji” come materiale per il restauro di manoscritti; il processo per un'eventuale certificazione è pertanto in corso.

✂ A seguito di questo seminario di studio, al fine di proseguire la collaborazione dei due Paesi

nell'ambito del restauro, la Direttrice dell'ICRCPAL, Dott.ssa Maria Letizia Sebastiani, insieme con altri restauratori sono stati invitati in Corea per partecipare al Seminario sul restauro di opere in carta "Hanji", che si svolgerà a partire dal giorno 12 luglio.



Carte di Cina e di Giappone: nascita e sviluppo tecnologico di un prodotto innovativo e versatile

Silvia Sotgiu

L'intervento illustra la nascita della tecnologia cartaria nella Cina del regno degli Han occidentali (187-141 a. C.) e ripercorre le tappe fondamentali del suo sviluppo fino all'epoca T'ang (618-907) periodo in cui, per il tramite della penisola Coreana, questa straordinaria scoperta giunge anche in Giappone. Partendo quindi dalle prime testimonianze di frammenti cartacei rinvenuti nel corso di scavi archeologici condotti nel XIX sec. lungo la 'Strada della seta' nel nord della Cina, vengono delineati i principali aspetti tecnologici che caratterizzarono la manifattura cinese prima e poi quella giapponese. Una volta giunta in Giappone, la carta, così come accadde in Corea, assunse ben presto una propria e ben riconoscibile connotazione. L'originale apporto fornito dal Giappone risiede nella messa a punto del metodo *Nagashi Zuki*, una modalità produttiva sviluppatasi nel corso dell'era Heian (794-1192) e che conobbe la sua prima canonizzazione con l'istallazione della cartiera imperiale *Kanya-in* (807) a Kyoto.



Ambasciata della Repubblica di Corea in Italia

Proprietà caratteristiche della carta tradizionale coreana, Hanji

Ahn Ji-Yoon

Cultural Heritage Conservation Science Center,
National Research Institute of Cultural Heritage

Le origini della carta, che utilizziamo oggi, risalgono al periodo del tardo Han in Cina (d.C.105) in cui Cai Lun utilizzava come materie prime la corteccia, il lino, reti e fibre vegetali, mentre varie versioni associano l'inizio della lavorazione della carta in Corea, ai secoli II-III, o IV, o VI-VII.

La carta Hanji si realizza principalmente con le mucose della corteccia e dell'ibisco (*Hibiscus manihot L.*) dell'albero di gelso (*Broussonetia kazinoki Sieb*) e segue un processo di lavorazione che consiste nello sfilare la corteccia di età di circa un anno, la bollitura e battitura delle materie della liscivia; un processo di lavorazione con delle proprietà attraverso il quale la resistenza e la conservazione della carta Hanji di qualità ne è il risultato. L'incunabolo più antico è il mantra che fu ritrovato nel Tempio del Bulguksa nelle reliquie Sari della Pagoda Seokgatap e il manoscritto del periodo Shilla considerato il più antico in Corea che testimonia le grandi proprietà di conservazione della carta Hanji.

Grazie alle proprietà di conservazione della carta Hanji, essa viene usata nei patrimoni culturali quali opere su tela, come carta da rinforzo, supporto e/o imballaggio. Le fibre della carta Hanji sono lunghe, senza filamenti tendenti a una particolare direzione ma ben disposti in modo uniforme, e con l'aggiunta del PH neutro e dell'alcalino, risulta essere di buona conservazione. Essa contiene anche delle proprietà che favoriscono la trasparenza. Si ritiene che tali proprietà possano rendere l'utilizzo della carta Hanji nei paesi orientali e occidentali come materiale di conservazione di patrimoni culturali.



Cordame, stracci e colle: tra le pieghe delle carte arabe

Claudia Colini

Il viaggio della carta non inizia né termina all'interno del mondo musulmano, tuttavia il passaggio nei suoi vasti territori ha introdotto innovazioni e cambiamenti essenziali nella sua storia. Proprio per questo non è possibile parlare di carta ma di carte arabe, diverse non solo per luoghi e tempi di produzione ma soprattutto per la loro morfologia dovuta alle materie prime impiegate e alle tecniche e agli strumenti utilizzati per la loro fabbricazione e rifinitura.

Con questa presentazione si vogliono ripercorrere le principali tappe di questo viaggio nel viaggio, sia dal punto di vista storico che tecnico, con particolare attenzione ai trattati arabi che ne descrivono la produzione.

Inoltre si discuterà brevemente delle possibilità di studio di questo supporto: dall'analisi morfologica a quelle diagnostiche.



Fondazione Gianfranco Fedrigoni
ISTOCARTA
Istituto Europeo di Storia della Carta
e delle Scienze Cartarie

La forma nella storia della carta occidentale

Livia Faggioni

Le carte orientali e occidentali portano l'impronta delle varie "forme" utilizzate per produrle. Galleggiante, flessibile o rigida, la "forma" è da sempre in luoghi e tempi diversi la protagonista di una storia plurisecolare. La forma "rigida" è particolarmente collegata alla carta occidentale che inizia a diversificarsi da quella orientale-araba nella seconda metà del XIII secolo e si è evoluta tanto da arrivare a caratterizzare la storia moderna della produzione cartaria nazionale ed internazionale. Fabriano, "città della carta per antonomasia", con il primato di aver prodotto e commercializzato carta per otto secoli senza interruzioni, ne è la testimonianza, grazie alla presenza di un patrimonio storico cartario di inestimabile valore ereditato dalla antiche Cartiere Miliani Fabriano, nel quale risultano oltre 2.300 "forme".

कागज़ e wasli: la carta in India e l'impiego nella miniatura

Alessia Strozzi

L'intervento di restauro su due miniature indiane appartenenti al Museo Nazionale d'Arte Orientale "Giuseppe Tucci" di Roma ha permesso di approfondire lo studio della carta indiana. Le diverse committenze delle opere sono riflesse nella scelta compositiva del *wasli*, il tradizionale supporto in carta della miniatura indiana. Dalla ricerca storica della fabbricazione della carta indiana è emersa la presenza sia della manifattura tradizionale cinese – perlopiù concentrata nella zona himalaiana - sia di quella di tradizione araba maggiormente diffusa nel resto del Paese.

Carte di manoscritti yemeniti: archeologia e restauro

Rita Capitani

La varietà tipologica delle carte presenti nei manoscritti yemeniti testimonia di una pluralità di diverse manifatture. Nelle collezioni dell'ICRCPAL si conservano due manoscritti yemeniti prima mai segnalati: il Ms 1058 datato alla prima metà del XIV secolo e il Ms 770, un composito organizzato datato al XVII-XVIII secolo. L'analisi dei diversi supporti cartacei impiegati è stata parte integrante di un lavoro di tesi finalizzato al recupero della fruibilità del manoscritto yemenita Ms 770.

Le scelte adottate nel corso dell'intervento di restauro sono state subordinate alle necessità espositive del manoscritto, donato nel 1939 al Museo dell'Istituto al fine di mostrare una particolare forma di degradazione del supporto cartaceo localizzata in corrispondenza del margine inferiore delle carte.

Considerate le particolarità geografiche e culturali che caratterizzano il manoscritto, le analisi diagnostiche, il ripristino della funzionalità e della valenza espositiva dell'oggetto, hanno tutti contribuito a un lavoro di studio e di ricerca inediti, applicati su una produzione manoscritta ancora in gran parte da indagare.

Il Corpus Chartarum Italicarum on-line

Alessandra Fucini

Il Corpus Chartarum Italicarum è un raccolta di carte (circa 5500) provenienti da biblioteche ed archivi pubblici, o da importanti collezioni private come quella di Aurelio Zonghi e di Gasparinetti, che illustra la storia della produzione della manifattura della carta in Italia dal XIII al XX secolo.

Il database relativo al Corpus, che raccoglie tutti i dati descrittivi, strumentali, di provenienza, attestazione e conservazione di ogni carta, è stato realizzato anche allo scopo di effettuare essenziali analisi statistiche quantitative per lo studio delle cartiere e delle carte antiche.

La piattaforma per la gestione documentale dei dati e delle immagini ed il connesso portale per la fruizione online del Corpus sono stati ultimati da poco dopo un decennio di studi ed analisi. Per il contenuto storico di altissimo livello (prime carte fabrianesi), la quantità e la ricchezza di notizie relative a ciascuna carta, nonché per i percorsi di ricerca "innovativi" nell'ambito degli studi sulla carta antica, il portale, con la piattaforma, sono da considerarsi unici nel loro genere e verranno finalmente presentati durante il Convegno.



La carta andalusì negli archivi valenciani

Gemma Maria Contreras Zamorano

Il patrimonio archivistico della Comunità Valenciana è uno dei più ricchi del territorio spagnolo. La città di Xativa, per esempio, fu un importante centro di fabbricazione della carta, così come menzionato più volte da studiosi e viaggiatori a partire dal 1050.

La documentazione conservata relativa al periodo andalusì è molto scarsa sul territorio, anche se, a partire dalla Reconquista, si custodiscono numerosi documenti prodotti su carta di fattura andalusì con significative caratteristiche e dei quali si sa che provengono principalmente dalla periferia moresca della città di Xativa dove gli artigiani lavoravano nelle loro case con macine quali unici strumenti per sfibrare i tessuti e produrre la preziosa carta. Tale produzione fu protetta anche dalla Corona.

Dagli inizi del XIII secolo fino alla fine del XIV secolo questa carta fu utilizzata come supporto per la scrittura e non scomparve del tutto quando fu introdotta la carta italiana. Fu invece usata per la corrispondenza privata, come carta assorbente per gli inchiostri e come rinforzo per i timbri reali di cera usati nelle lettere ufficiali.

La sua caratteristica distintiva a zigzag o i piccoli filamenti di lino azzurro che compaiono in alcuni bifolii rimangono un mistero per gli storici della carta, anche se le indagini suggeriscono un carattere intenzionale di entrambi i motivi

Un'impavida giramondo: la carta raggiunge l'Occidente

Simonetta Iannuccelli

Se, come sostiene Umberto Eco, furono i fagioli a salvare gli uomini affamati del Medioevo, la carta - nello stesso periodo - li sottrasse a un altro tipo di carestia, ovvero la possibilità di trasmettere il loro pensiero, i loro affetti, i loro incubi e le loro maledizioni. Con la sua comparsa, verificatasi nel XII secolo, comincia il vagabondaggio della carta nell'Occidente cristiano dando voce a lettere di mercanti, a scritture devozionali e magiche, agli appunti di uomini colti e di studenti universitari, al genio degli artisti fino al miracolo della stampa che sancì il suo trionfo sulla pergamena - dopo una strenua lotta durata fino al tardo XV secolo - divenendo d'uso generale a partire dall'età moderna in poi. La lunghissima parabola della carta di stracci fatta a mano, per quasi sei secoli, fu segnata solo da modeste innovazioni tecnologiche fino a quando, una passeggiata all'aria aperta del naturalista René-Antoine Ferchault de Réamur tra le vespe che costruivano i loro nidi digerendo frammenti di legno, non segnò l'inizio di una nuova avventura della carta: quella della grande industria.



La carta moderna: tutta un'altra storia

Maria Luisa Riccardi

Si definisce carta moderna quel tipo di carta prodotta durante tutto l'Ottocento fino agli anni '50 del XX secolo. La carta moderna è il frutto delle scoperte e delle invenzioni della rivoluzione industriale e racchiude in sé molte novità che ne fanno un prodotto assolutamente inedito. Si tratta di un materiale prodotto con materie prime differenti (legno, paglia, sarmenti della vite...), trattamenti di collatura (colla con resina e allume) e finitura diversi dal passato, nuovi procedimenti tecnici (la macchina continua per fare la carta). L'insieme di queste novità, tuttavia, porta alla produzione di un materiale molto instabile fin dalla sua nascita con probabilità di conservazione davvero scarse, le peggiori di tutta la storia della carta. Si delineano in questa sede la comparsa e l'evoluzione tecnica della sua fabbricazione, evidenziandone caratteristiche e problematicità.



Salvaguardare il presente: la carta per la conservazione a lungo termine

Maria Teresa Tanasi

Le moderne tendenze dell'industria della carta, sulla scia di esigenze economiche ed ecologiche, evidenziano l'uso sempre più ampio di paste di cellulosa ad alto rendimento e di fibre secondarie che portano alla produzione di carte deteriorabili in tempi relativamente brevi.

Da qui l'esigenza di focalizzare l'attenzione sull'impiego di carta di elevata qualità come strategia per la salvaguardia di quei documenti, libri, disegni, stampe e altro che, per la loro rilevanza storica, legale o di altro tipo, dovranno essere conservati per un tempo il più lungo possibile.

In Italia, il primo riferimento alla qualità della carta si trova in un Regio Decreto del 1910.

Al di fuori dell'ambito legislativo, i requisiti tecnici di una carta chimicamente e fisicamente stabile sono oggetto di norme nazionali ed internazionali.

Conservazione preventiva: monitoraggi e controlli in archivi e biblioteche

Eugenio Veca

Il controllo microclimatico come il rilevamento dei valori di temperatura ed umidità relativa, all'interno di archivi e biblioteche, è di estrema importanza in quanto valori non idonei alla conservazione possono attivare processi di degrado, minando l'integrità dei materiali costituenti i supporti dei beni presenti. Anche le brusche variazioni e fluttuazioni di tali valori possono causare alterazioni, spesso irreversibili, ai manufatti conservati. La misura e l'andamento dei valori termo igrometrici dell'ambiente di conservazione devono essere monitorati per mezzo di micro-acquisitori tipo *datalogger*, oggi anche di tipo wireless, collocati in punti di misura significativi, in grado di misurare in continuo tali parametri e programmati per effettuare misure con una scansione temporale predefinita.

Anche il monitoraggio degli insetti dannosi per i beni conservati, all'interno di archivi e biblioteche è un controllo importantissimo. A tal riguardo negli ultimi anni l'Istituto auspica la diffusione dell'uso delle trappole entomologiche in quanto sono in grado, fra l'altro, di consentire il rilevamento precoce della presenza di infestanti che molte volte

viene individuata, se in assenza di tali trappole, quando si raggiungono livelli già elevati dell'infestazione ovvero quando il danno sui materiali costituenti i supporti dei beni è manifesto.

L'impiego delle trappole entomologiche quindi risulta essere un efficace ed economico "sistema di allarme" per individuare eventuali infestazioni ancora in una fase iniziale e consentire di mettere in atto quelle difese necessarie prima che l'infestazione si diffonda.

Carte coreane: un esame ... sotto la lente

Maria Carla Sclocchi

ICRCPAL - Laboratorio di Biologia

P. Colaizzi¹, P. Valenti¹, M. De Vito², M. De Cicco¹, F. Pinzari³, M. Bicchieri⁴, M. T. Tanasi⁵, D. Ruggiero⁵, L. Botti⁵, F. Pascalicchio⁶

¹ Laboratorio di biologia, ² Ricercatore stagista ICRCPAL, ³ Ricercatore CRA-PS, ⁴ Laboratorio di chimica, ⁵ Laboratorio di fisica, ⁶ Laboratorio di tecnologia

I laboratori scientifici dell'Istituto centrale per il restauro e la conservazione del patrimonio archivistico e librario di Roma hanno analizzato differenti tipi di carte (Uiryeong Hanji). Per una prima tranches di carte (denominate "A" e "B"), non disponendo di alcuna scheda tecnica, non è stato possibile attribuire una identificazione certa. Le analisi chimiche, fisiche, tecnologiche e di resistenza ad attacco biologico, effettuate prima e dopo invecchiamento artificiale dei campioni, hanno mostrato complessivamente carte di qualità molto buona, ma con la raccomandazione di risolvere alcuni piccoli problemi dovuti alla disomogenea distribuzione delle fibre, alla eccessiva quantità di mucillagine e alla riserva alcalina. Su 5 carte di una serie successiva (denominate "C", "D", "E", "J", "P"), scelte secondo criteri proposti dal laboratorio di restauro, ma sempre senza identificazione certa, sono state svolte solo alcune analisi per problemi evidenziati dopo il trattamento di invecchiamento artificiale. Si illustreranno le analisi e i risultati del primo gruppo e le parziali del secondo e i suggerimenti delle tipologie di carte analizzabili prossimamente

scelte dal catalogo ufficiale.



Il restauro delle opere delle opere d'arte contemporanee: l'intervento conservativo su tre disegni di Renato Guttuso

Silvia Puteo

Nel 1947 Renato Guttuso ha realizzato tre opere grafiche su supporti cartacei industriali coevi con tecniche diverse, quali l'inchiostro di china, la matita e gli acquerelli. Si tratta de *La verità nuda*, conservata presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, *Il carrettiere che canta* e *Studio per le donne che preparano la salsa di pomodoro*, entrambe di proprietà degli Archivi Guttuso. Attraverso tali disegni l'artista ha rappresentato i propri momenti di studio e preparatori per la composizione di soggetti figurativi da tradurre in pittura. Ogni opera è danneggiata da fattori di degradazione differenti e, a tal fine, sono stati progettati interventi di restauro conservativo mirati a risolvere tali effetti, che tipicamente si riscontrano nelle carte contemporanee, quali l'ossidazione della carta, la presenza di nastri adesivi e il *foxing*. Le indagini diagnostiche preliminari hanno consentito di caratterizzare i materiali costitutivi e, pertanto, hanno orientato le scelte per determinate operazioni di restauro. Inoltre alcune analisi sono state ripetute anche durante e dopo le operazioni di restauro al fine di monitorare i risultati ottenuti attraverso i trattamenti eseguiti.

I capolavori incisi di Diana Scultori. Intervento di restauro monitorato con tecniche diagnostiche sperimentali

Serena Dominjanni

Due opere grafiche di Diana Scultori (Mantova, 1547-Roma 1612), *Le Nozze di Psiche* e *Gesù Cristo e l'adultera*, sono state oggetto di un intervento di restauro che ha permesso di integrare le innovative metodologie di pulitura di opere d'arte su carta con un approccio scientifico-diagnostico altamente specializzato. Due sistemi di monitoraggio sviluppati *ad hoc* per i beni cartacei, basati sulla spettroscopia di riflettanza assoluta e sull'utilizzo di biosensori elettrochimici associati a gel enzimatici, hanno coadiuvato le fasi principali dell'intervento, fornendo dati importanti sui processi di degradazione della cellulosa e confermando l'efficacia dei trattamenti eseguiti.

